

CIASCUN NUM.

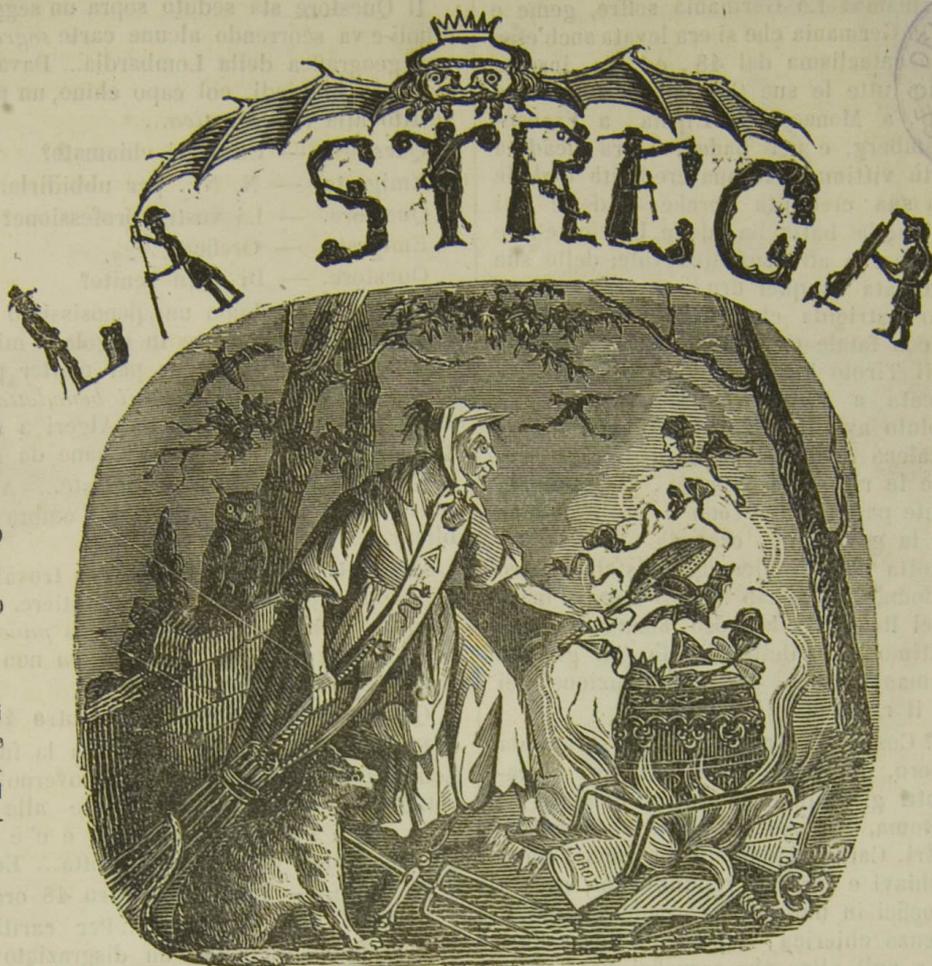
CENTESIMI 10

## ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80  
 Provincia  
 ( franco  
 diPosta ) » 4. 50

Le Lettere nonche i  
 Buoni sulle Regie  
 Poste si dirige-  
 ranno FRANCHI al  
 Gerente del Gior-  
 nale.



Esce il Martedì, Gio-  
 vedì e Sabato di  
 ogni settimana.

Le Associazioni si  
 ricevono in Ge-  
 nova alla Tipog-  
 rafia Dagnino,  
 piazza Cattaneo;  
 in Torino dal li-  
 braio Schieppati;  
 in Alessandria  
 da Carlo Moretti;  
 in Chiavari da  
 G. B. Borzone;  
 negli altri luoghi  
 agli Uffici Postali

Le oblazioni per Nicolò Dagnino vittima  
 dell'ITALIA CROCIFISSA, si ricevono  
 alla Tipografia e da alcuni particolari  
 Collettori muniti di apposito viglietto.

Nel Numero venturo parleremo a lungo col Municipio...  
 Abbiamo da sbrigar seco certe partite di Finanza nelle  
 quali non siamo d'accordo...

## COS' È DELL' EUROPA ?

( Vedi N. 90. )

Finora abbiamo veduto in iscorcio cos'è della Francia,  
 dell'Austria e della Russia; proseguiamo ora la nostra  
 rassegna per giungere a rispondere all'interrogazione  
 che si legge in fronte del nostro articolo: « Cos'è del-  
 l'Europa ? »

Cos'è dell'Inghilterra? L'Inghilterra già fedelissima  
 alleata dell'Austria, già colpevole dei massacri di Napoli  
 nel 99 fatti col consenso di Nelson, e della consegna di  
 Genova fatta nel 1814 contro le promesse di Bentinck; rea  
 dell'infame mercato di Parga, del bombardamento di  
 Copenhagen, della morte di Napoleone e dell'eccidio  
 dei Fratelli Bandiera; aristocratica a Londra, inumana  
 in Irlanda, sanguinaria a Cefalonia, Gesuitica a Malta,  
 barbara nelle sue Colonie, più che barbara verso i  
 suoi operai, pure l'Inghilterra è ora l'antesignana del li-  
 beralismo in Europa, è ora l'unico ostacolo della Santa

Alleanza, l'unica speranza dei popoli deboli. Posta dai  
 tempi e dalle circostanze più che dalle sue inclina-  
 zioni a rappresentare una parte che non è la sua, in  
 permanente contraddizione fra la sua politica estera  
 e la sua politica interna, essa va ora affettando velleità  
 liberali in tutto il resto d'Europa, ed afferrando quella  
 popolarità e quell'influenza che sfuggono ognor più di  
 mano alla decaduta e rinnegata Francia. Non prestando al-  
 tro aiuto alle vittime della rivoluzione che quello d'una  
 avara ospitalità che non si negherebbe neppure fra i  
 barbari, se alle volte i popoli civili non fossero più  
 barbari di loro; limitando l'opera sua ad esalare in  
 vaporosi *thoast* e in incomposti *meeting* le sue sim-  
 patie per la causa dei popoli oppressi, mentre potrebbe  
 presentarle ai despoti sulla bocca dei suoi cannoni,  
 essa rappresenta l'ultimo rifugio della libertà pericolante,  
 l'unico porto in cui sia ancor concesso di riparare ai glo-  
 riosi e sventurati avanzi del suo naufragio. Senz'altro  
 culto che quello delle lire sterline, senz'altro Nume  
 che l'egoismo, essa pone sulla bilancia da una parte  
 i diritti dei popoli e la sua spada, dall'altra le sue  
 stoffe, le sue manifatture, e la sua Banca; osserva da  
 qual parte trabocca la bilancia e poi sceglie; ora liberale,  
 ora liberticida, ma usuraia e mercantile sempre... Bagnata  
 ancora del sangue versato immanemente nelle Isole  
 Ionie, mentre imprecava ai supplizi d'Ungheria, essa  
 vuol frenare la Russia ed atterrirla, e per riuscirvi sa-  
 pete cosa fa? Aggredisce uno dei più deboli governi

d'Europa, e lo aggredisce col mezzo più basso di cui si onori la prepotenza... colla pirateria. Ecco cos'è dell'Inghilterra.

Cos'è della Germania? La Germania soffre, geme e morde la polvere; la Germania che si era levata anch'essa a libertà nel gran cataclisma del 48, ed era insorta successivamente in tutte le sue Capitali, a Vienna, a Dresda, a Berlino, a Monaco, a Lipsia, a Francoforte, nel Wurtemberg, e nel Baden, è ora ricaduta nella prima servitù vittima della sua credulità e delle sue colpe; della sua credulità perchè credette nei Principi che vinti nella battaglia delle barricate, le si prostrarono innanzi in atto supplichevole; delle sue colpe perchè ingannata da quei drudi scettrati trasse anch'essa il ferro fraticida che doveva svenare la misera Italia, e con fatale orgoglio proclamò Trieste Città Tedesca e il Tirolo Provincia Germanica! Ora la meschina soffocata a Vienna dall'amplesso dello Czar a cui ha voluto avviticchiarsi, tradita e derisa a Berlino dall'altalena degli Hoenzollern che le concedono oggi ciò che le ritolgono domani, insanguinata e straziata in tante parti quante sono le sue Provincie e i tirannelli che la governano, essa dà ora gli ultimi aneliti nella lotta dello Schleswig Holstein contro la Danimarca, e domani o diman l'altro essa ci manderà dalle rive del Reno il doloroso annuzio, che anche in quell'ultimo asilo della libertà, la giovine Germania, la Germania nata dalla Rivoluzione del 48 avrà mandato il rantolo dell'agonia!

Cos'è dell'Italia? Cosa sia di tutta l'Italia misurata da Trapani al Quarnero, dai monti della Valtellina al canale d'Otranto, tutti gl'italiani lo sanno, e quelli di Milano, Napoli, Roma, Firenze, Modena e Parma lo sanno più degli altri. Carnefici indigeni e carnefici forestieri, carnefici schiavi e carnefici repubblicani, carnefici in toga e carnefici in uniforme, carnefici con chierica e carnefici senza chierica, dappertutto carnefici, sempre carnefici, e null'altro che carnefici, ecco cos'è di quell'Italia. Seduzioni, concussioni, corruzioni, delazioni, fucilazioni, carcerazioni; assassini legali ed illegali, ufficiali e non ufficiali; immoralità in alto ed in basso, il Confessionale convertito in ufficio di polizia, il Santuario in bottega, il Vangelo in Alcorano, Cristo venduto tutti i giorni dal nuovo Giuda per 30 danari. Uomini fuggiti al remo (non basta Nardoni?) messi alla repressione, o meglio all'istigazione dei delitti, uomini intemerati confusi per le loro opinioni col ladro e coll'assassino, lo spionaggio eretto in sistema, la prostituzione nobilitata e fatta mezzo d'ordine pubblico, ecco le condizioni di quell'Italia, vale a dire di quattro quinti d'Italia. Ma queste cose son troppo note, e non è mestieri riandarle, chiediamoci piuttosto cos'è di quell'Italia che oggi udiamo chiamare il *paese modello* e che i moderati salutano sempre nei loro gorgheggi come l'oasi del deserto, come il faro che insegna la via al navigante nell'oscurità d'una notte procellosa. Cos'è del Piemonte? Di questo Piemonte che si fa presagire fin d'ora destinato a dirigere, il che è sinonimo di confiscare, una terza volta la rivoluzione italiana? Non saremo troppo aspri nella censura, poichè qui, ad esser giusti, colla croce o senza croce vi è ancora una bandiera italiana, vi è ancora uno Statuto, una tribuna, una stampa, che se non sono libere affatto, non mancano di gettare nel popolo i semi fecondi dell'avvenire, ma mentre il cuore ci sanguina per le torture di tanti nostri fratelli detenuti nei nostri forti o condannati all'ostracismo, non possiamo a meno di esser severi e di dire la verità, tutta la verità al nostro Governo.

(Continua)

## SCENE DI POLIZIA

### SCENA PRIMA

Il Questore sta seduto sopra un seggiolone a braccioli e va scorrendo alcune carte *segrete*... fra le altre una geografica della Lombardia... Davanti al Questore sta ritto in piedi, col capo chino, un povero emigrato vestito alla *democratica*...

Questore. — Come vi chiamate?

Emigrato. — N. N... per ubbidirla.

Questore. — La vostra professione?

Emigrato. — Orefice.

Questore. — Di dove venite?

Emigrato. — Dopo un penosissimo viaggio, dopo molte fatiche per avere in regola i miei passaporti, dopo aver sudato sangue per metter piede in questa *libera terra*, in questa *Oasi benedetta* (il Questore sogghigna) son riuscito da Algeri a strascinarvi fin qui mendicando un tozzo di pane da sfamarmi...

Questore.. — Perchè lasciate... Algeri repubblicana..... potevate fermarvi all'ombra di una repubblica!...

Emigrato. — Perchè colà non trovai di che vivere, di che occuparmi nel mio mestiere. Un benefattore genovese avendomi qui accordato *pane, lavoro e garanzia*, spero l'*Eccellenza Vostra* non mi negherà la carta di permanenza...

Questore. — Voi partirete dentro 48 ore!!

Emigrato. — Eccellenza! Ma la fusione.. Io son Lombardo.. Le promesse del Governo!... Io non intendo di far l'ozioso, di vivere alle spalle di nessuno... Qui ho *lavoro e pane*, e c'è persona che si rende *garante* della mia condotta... Eccellenza!...

Questore. — Partirete dentro 48 ore.

Emigrato. — Eccellenza... Per carità! In nome di Dio, pietà!... pietà per un disgraziato lombardo... Quest'oggi appena arrivo da Algeri... Carità Eccellenza...

Questore. — Partirete dentro 48 ore, oppure vi adatterete ad una reclusione nel forte della Specula... Andate... silenzio...

### SCENA SECONDA

Il Questore come sopra... Un'altro emigrato è all'udienza...

Questore. — Come vi chiamate?

Emigrato. — MAURO MACCHI!!

Questore. — Voi siete redattore dell'*iniquo* Giornale l'*Italia*...

Emigrato. — Nò... Il redattore dell'*Italia* (se Ella sa leggere) è il Cittadino Deputato Gavotti. Veda il N. 141...

Questore. — Son bene informato... Disponetevi a partire...

Emigrato. — Per dove?

Questore. — Purchè passiate la frontiera io son contento...

Emigrato. — Basta così!... ma... direi... non si potrebbe!...

Questore. — Dentro 48 ore voi dovete partire..... Andate...

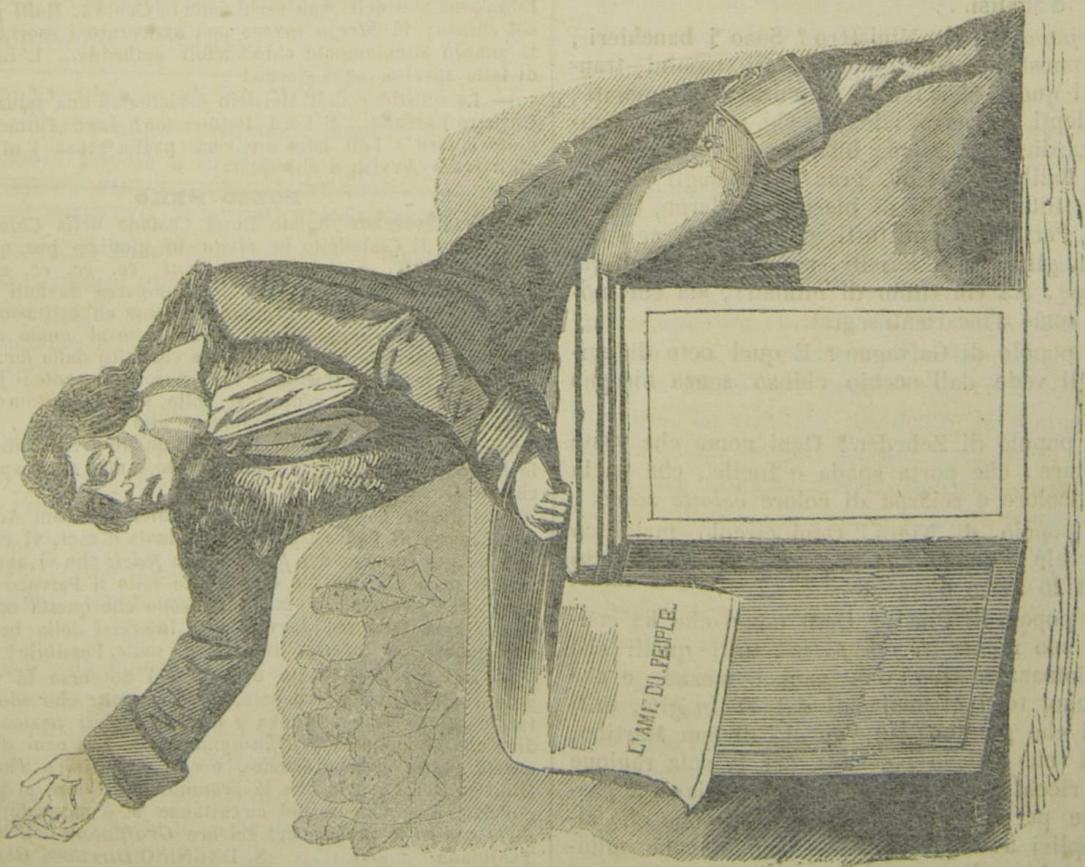
### SCENA TERZA

Questore come sopra... Un terzo emigrato sta davanti a Pilato...

Questore. — Chi siete, e da quanto tempo dimorate in Genova?

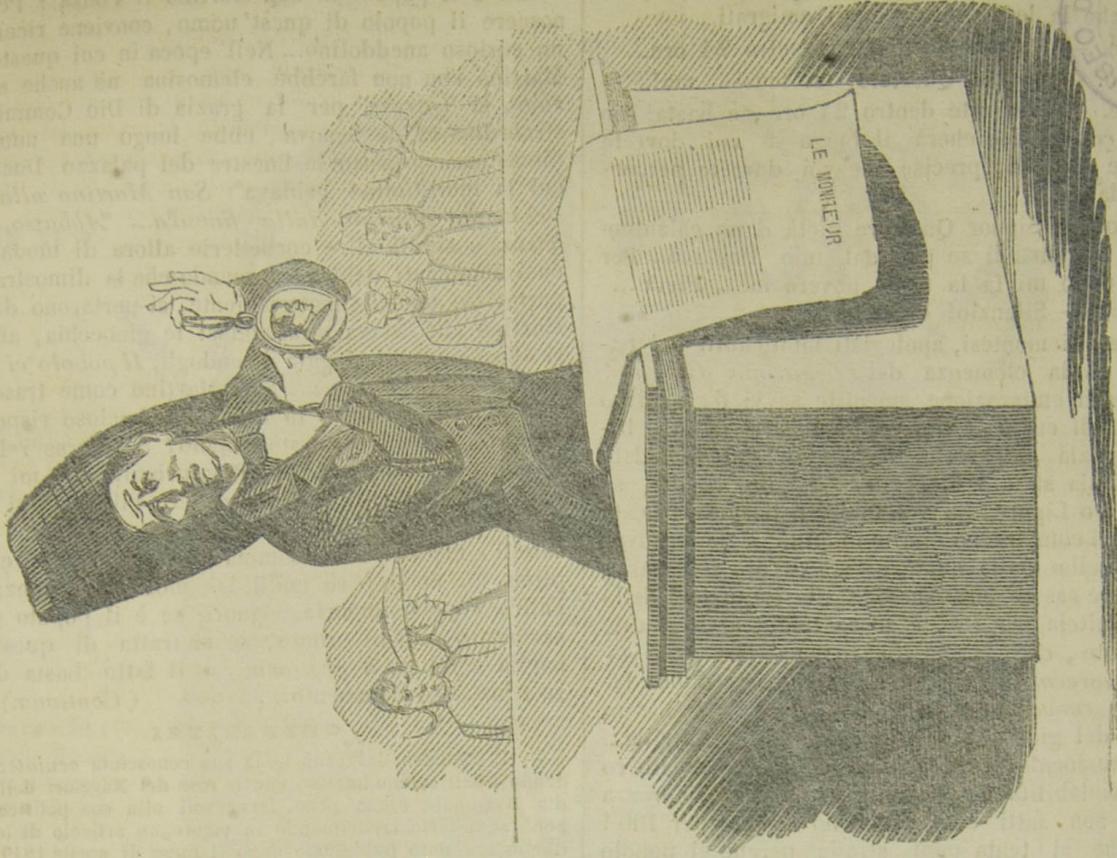
Emigrato. — Sono *Giuseppe Gaglielmetti*; da più mesi io vivo qui da pacifico cittadino... Ieri venni

CONFRONTI STORICI



1789!!

MARAT.



1850!!

Montalambert!!!!!!



arrestato dai carabinieri... Ho carta di Sicurezza, ho tutto ciò che la legge impone agli emigrati...

Questore. — Voi dovete partire dentro 24 ore...

Emigrato. — Signor Questore, mi scusi... ma!

Questore. — Partirete dentro 24 ore, e basta! Un foglio di rotta v'indicherà il luogo in cui dovrete fermarvi, e le strade precise che voi dovrete percorrere... Andate...

Emigrato. — Signor Questore pietà d'un galantuomo... non mi mandi se può dal mio Duchino... Per amor del cielo mi fa la testa; povero me... Pietà...

Questore. — Silenzio! Uscite...

Giornalisti Piemontesi, apologisti infaticabili del patriottismo della clemenza del *Legittimo Guerno!* per l'italiana emigrazione, smentite se vi dà l'animo questi fatti di cui è testimonio la nostra Città... Ditemi di grazia se quello Statuto del quale lodate l'integrità sia statuto Piemontese oppure Sardo, se sia Torinese o Ligure... Da voi forse, nella vostra beata Mecca non si compiranno simili iniquità... Ma Genova! Genova, quella dalla quale avete decoro e danaro, dovrà sempre essere un'appendice alle istituzioni dello Stato?... Finitela per Dio, e senza tante ambagi dite schiettamente, che la nostra Genova che si vuole ostile al Governo deve restare per questi dubbi fatali sempre *eunuca*, sempre vittima... Che dev'essere a dispetto del giornalismo indipendente che strilla... città costituzionale senza guardia civica, paese libero senza l'invulnerabilità del domicilio, senza la sicurezza personale; son fatti che grondano sangue per Dio! son fatti che si tenta ogni strada perchè il popolo non li sappia per mezzo della libera stampa; ma la verità è una e la *Strega* la dirà francamente finchè avrà fiato... e il popolo ne terrà conto!

#### CHI È IL POPOLO?

Tutti i partiti hanno il loro popolo; facciamo dunque un po' d'analisi...

Chi è il popolo del Ministero? Sono i banchieri, i cavalieri nostrali ed indigeni, gli uomini tranquilli, tutti quelli che fanno la cura degli oppiati, tutti gli adepti di casa Viale, i pochi preti che avvicinano Siccardi, tutti i bene intenzionati giobertiani, federalisti, Balilliani del 47, gran parte degli elettori municipali, tutti i nobili di blasone moderno, tutti i signori del Portico Nuovo, tutti gli aspiranti agli impieghi, tutti gli araldi, bidelli, uscieri, portalettere, della *fusione*, sia col titolo di ministri, sia col modestissimo nome d'incaricati segreti...

Chi è il popolo di Galvagno? È quel ceto di persone ch'egli vede dall'occhio chiuso senza bisogno delle lenti.

Chi è il popolo di Zebedeo? Ogni uomo che veste assisa militare, che porta spada o fucile, che ha la coccarda tricolore e sciarpa di colore *celeste scuro*.

Chi è il popolo di Nigra? Ogni circolo metallico con testa reale o repubblicana, purchè sia ben inteso d'oro o per lo meno d'argento...

Chi è il popolo di Pinelli? Ogni uomo che ha contribuito al suo niente di più falso, tutti quelli che hanno schiamazzato per due anni e mezzo, e che ora mangiano, tutti gl'impiegati dal 47 in giù, tutti gli elettori che giurano sul Vangelo di San Martino, tutti quelli che odiano i gesuiti per la sola ragione che erano ricchi, tutti quelli che bestemmiano il passato regime per l'unica e principale ragione che allora i semplici avvocati non potevano diventar ministri... Ci sarebbe altro popolo, ma il Fisco c'impone silenzio...

Chi è il popolo di San Martino il Ponza!? Per conoscere il popolo di quest'uomo, conviene ricordarsi un curioso aneddoto... Nell'epoca in cui questo San Martino che non farebbe elemosina nè anche al diavolo, si trovava per la grazia di Dio Commissario straordinario di Genova, ebbe luogo una numerosa dimostrazione sotto le finestre del palazzo Ducale in cui la moltitudine gridava: *San Martino alla finestra... San Martino dalla finestra... Abbasso... abbasso*, e simili altre corbellerie allora di moda... Alcuni impiegati dabbene temendo che la dimostrazione partorisce qualche inconveniente, si portarono dal San Martino che stava grattandosi le ginocchia, affinché si affacciasse alla loggia dicendogli, *Il popolo vi vuole alla o dalla finestra...* San Martino come trasognato s'alza dalla sedia e in tuono minaccioso risponde a costoro... « Chi è questo popolo? Son forse i Doria, i Negrotto, i Deferrari, i Centurioni, che mi vonno parlare? » Eccellenza nò, risposero gli altri, si tratta di una nuvola di facchini, operai, negozianti, avvocati, medicozzi, insomma plebaglia pura e semplice... Sono però molti!... molti Eccellenza » e l'altro « poco importa, signori, se è il popolo da me accennato eccomi pronto, se si tratta di questa canaglia continuo a grattarmi. » Il fatto basta da per sè senz'altro commento... (Continua.)

#### GHIRIBIZZI.

— Il Ministro Galvagno nella sua conosciuta *oculattezza* vedendo (dall'occhio buono) che le rose dei Maggiori della Guardia Nazionale erano poco favorevoli alla sua politica, pensò bene annullarle richiamando in vigore un articolo di legge che dev'essere stato pubblicato dopo il mese di aprile 1849... È una gran disgrazia per la Nazione l'aver a Ministro un uomo che vede e che non vede, e che è provvisto di un occhio differente per ciascuna quistione.

— Un Piemontese (persona piuttosto letterata) disse che il *Guerno!* alla prima rivolta di Genova era deciso a privarla del Porto... trasferendolo a Novi... Questa notizia di molta importanza merita conferma.

— Molti domandano con qual occhio abbia guardato Galvagno l'Emigrazione nella sua escursione in Genova. Molti pretendono col chiuso; la *Strega* invece può assicurare i suoi lettori che la guardò attentamente chiudendoli ambedue... L'Emigrazione di fatto sparisce ogni giorno!

— La quistione dell'Holstein è vicina ad una soluzione Italo-Unghero-Romana... E Lord Palmerston? Lord Palmerston l'ha detto chiaro « Egli non muoverà paglia senza l'utile dell'Inghilterra » Avviso a chi spetta.

#### POZZO NERO.

— Il Reverendo Natale Rossi Custode della Chiesa di San Gerolamo di Castelletto fu citato in giudizio per quistioni di *Messe, morti, agonie, benedizioni*, ec. ec. ec. che doveva a certo Rev. Lorenzo Vinelli... comparso davanti al Giudice di San Vincenzo protestò *canonicamente* ch'egli non intendeva volontariamente sottomettersi a quest'atto al quale era forzato dalla scomunicata legge Siccardi, e costretto dalla *forza brutale*: sappiamo però che il Giudice rabuffò solennemente il *protestante* sacerdote, il quale vedendosi colle spalle al muro piegò la testa e si sottopose pacificamente alla sentenza... Se tutti i giudici possedessero l'espedito di quello di San Vincenzo forse le leggi Siccardi sarebbero leggi davvero e non *carte sporche d'inchiestro!*!

— I divoti notarono che nella Chiesa di Sant'Ambrogio ai beati tempi di Padre Guiberti, Carminati e soci, vi erano molte panche per comodo dei *fedeli* e non *fedeli* che vi andavano per fare il mese Mariano, e che invece sotto il Parroco attuale ve ne è gran penuria... I maligni dicono che questa economia di panche sia fatta per servire agli interessi della bottega onde appigionare un maggior numero di sedie. Possibile?

— Ieri per la festività di N.S. del Soccorso fu veduto con gran compiacenza dal popolo, che il *festone* che adornava l'altar maggiore rappresentava i tre cari colori nazionali... Ci si dice che il Canonico *Graffia-agna* ostasse con ogni sforzo contro questa patria dimostrazione, e che il Canonico *Forte* fosse il Ministro del Vangelo che la promuoveva. Onore a questo egregio Sacerdote che in più circostanze si è mostrato veramente forte contro le pretese del celebre *Graffiatore* dell'antica curia Tadiniana.

N. DAGNINO Direttore Gerente.